



CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO



Piazza Duomo 42, 71042 - Cerignola (Fg) - Telefono: 0885.421572 - Fax: 0885.429490
E-mail: comunicazionisocialcerignola@gmail.com



Editoriale

Un anno con papa Leone XIV: la forza di un Pastore mite

DI ANTONIO MIELE

Dopo la scomparsa del compianto papa Francesco, a un anno dall'elezione, il pontificato di papa Leone XIV emerge come un tempo di magistero chiaro e di intensa testimonianza apostolica. Fin dal giorno dell'elezione, accolto da una piazza San Pietro gremita e commossa, le sue prime parole - "La pace sia con voi" - hanno indicato il cuore del suo ministero: la via della pace disarmata e disarmante che proviene da Cristo risorto, ribadendo la centralità di Cristo, così come egli ebbe a dire nella sua prima messa nella Cappella Sistina insieme al collegio cardinalizio il giorno dopo la sua elezione: "...sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato (cfr Gv 3,30), spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l'opportunità di conoscerlo e amarlo", e affidare il mondo alla forza inerme del Vangelo. L'ho fatto nella scelta del nome che lo collega al suo predecessore Leone XIII che affrontò i mutamenti della rivoluzione industriale, mentre lui si trova ad affrontare la rivoluzione digitale. Ma il suo nome richiama anche alla fermezza di ciò che il papa rappresenta, alla saldezza del Vangelo e alla stabilità della dottrina.

In questi dodici mesi ha consegnato alla Chiesa documenti di rilievo come l'Esortazione apostolica *Dilexite*, già iniziata dal predecessore papa Francesco, e le Lettere apostoliche *In unitate fidei* e *Una fedeltà che genera futuro*, testi nei quali ha richiamato con decisione l'unità della fede, la responsabilità dei battezzati e la necessità di una speranza operosa. Le sue catechesi hanno insistito sull'universale vocazione alla santità, ricordando che la riforma più urgente è quella del cuore.

Accanto al magistero, le scelte concrete: nuove norme per la trasparenza economica della Santa Sede, una riorganizzazione di alcuni dicasteri nel segno del servizio, l'ascolto delle Chiese locali. Nei viaggi apostolici ha raggiunto popoli feriti da guerra e povertà, invocando il cessate il fuoco, la tutela dei civili e la libertà religiosa. Gli incontri con i giovani lo hanno visto esortare a una fede esigente e gioiosa, capace di scelte definitive. In un tempo attraversato da tensioni e polarizzazioni, papa Leone XIV ha scelto la via della fermezza mite: chiarezza dottrinale senza asprezze, misericordia pastorale senza ambiguità.

E forse è proprio questo il tratto che più colpisce: un pastore che non alza la voce ma la rende limpida, che non cerca consenso ma fedeltà, che non promette scorciatoie ma indica la via stretta e luminosa del Vangelo. In lui molti riconoscono una paternità discreta e forte, capace di confermare i fratelli nella fede.

In questo primo anno si delinea con chiarezza uno stile pastorale sobrio e incisivo, capace di unire profondità spirituale e concretezza evangelica, offrendo alla Chiesa e al mondo un riferimento saldo in tempi incerti e complessi, senza cedere alle logiche dei potenti di turno.

Il Pontefice ha ampiamente dimostrato nel lungo viaggio apostolico compiuto in Africa, di non cercare per se consensi, follower, applausi, ma di rimanere sulla strada dell'unità e della pace, affinché l'umanità intera progredisca.

A papa Leone XIV, come ad ogni successore di San Pietro cioè il Papa, vogliamo bene. Lo accompagni la nostra preghiera quotidiana: il Signore e la Madonna, al quale sin da subito si è mostrato tanto affezionato e devoto, lo custodiscano e lo conservino a lungo nel suo ministero petrino.

Prevenzione e formazione

Acr: stare accanto ai piccoli in parrocchia e a scuola. L'incontro con lo psicoterapeuta Luigi Russo

DI FRANCESCA PIA SORBO *

Presso il seminario vescovile di Cerignola si è svolto, venerdì 10 marzo, il secondo appuntamento del piccolo itinerario formativo proposto per educatori, responsabili Acr e insegnanti delle scuole cattoliche, dedicato alla conoscenza delle buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia e in ogni ambiente educativo. Un momento intenso e partecipato, inserito nel più ampio cammino ecclesiale che la Chiesa italiana sta promuovendo per rendere sempre più sicuri, trasparenti e affidabili i luoghi della crescita umana e spirituale dei ragazzi.

Relatore dell'incontro è stato Luigi Russo, psicoterapeuta, ricercatore e docente presso la scuola di specializzazione in psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'Istituto Santa Chiara di Lecce, nonché collaboratore con le cattedre di Psicologia Clinica dell'Università di Lecce e Psicologia Fisiologica dell'Università di Bari. In particolare, il professore è stato membro del progetto biennale Safe - Educare e accogliere in ambienti sicuri, cofinanziato dall'Unione Europea e realizzato anche con l'Azione cattolica italiana, esperienza presentata ai partecipanti come modello concreto di corresponsabilità educativa e di prevenzione efficace. Nel corso dell'incontro sono stati richiamati alcuni orientamenti fondamentali contenuti nelle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza Episcopale Italiana, che invitano tutte le diocesi e le realtà ecclesiali a promuovere ambienti sani, vigilanti e rispettosi della dignità di ogni persona. Il relatore ha evidenziato come la prevenzione non coincida soltanto con l'osservanza di regole e protocolli, ma con uno stile educativo fondato sull'ascolto, sulla



Un momento dell'incontro di formazione

chiarezza dei ruoli, sul rispetto dei confini personali e sulla capacità di custodire la fiducia dei più piccoli. Tra i punti cardine sottolineati nella presentazione, e successivamente affrontati nei laboratori pratici, vi sono stati l'attenzione al vissuto personale di ciascun minore, la capacità di riconoscere eventuali segnali di disagio, la differenza tra responsabilità individuale e accountability comunitaria, e la necessità che ogni relazione educativa sia visibile, trasparente e documentata. E infatti la comunità cristiana nel suo insieme a educare, mentre l'educatore ne è espressione credibile e coerente. Per questo motivo, la formazione degli adulti rappresenta una

priorità non rinviabile. Ampio spazio è stato dedicato ai lavori laboratoriali, che hanno coinvolto direttamente i presenti attraverso simulazioni, confronto in piccoli gruppi e analisi di casi concreti. I partecipanti hanno potuto riflettere su comportamenti corretti da adottare nelle attività pastorali, sulle modalità di comunicazione con i minori e con le famiglie, sull'uso responsabile degli strumenti digitali e sull'importanza di una vigilanza condivisa negli spazi educativi. È emerso con chiarezza come la tutela dei minori richieda attenzione quotidiana, competenze specifiche e una costante capacità di mettersi in discussione. Particolarmente apprezzato è stato il ri-

TRADIZIONE

La Madonna in città

Come vuole la secolare tradizione, lo scorso 11 aprile, sabato *in albis*, l'icona bizantina di Maria Santissima di Ripalta ha fatto il suo ritorno tra le mura del Duomo Tonti, a Cerignola, accompagnata dai portanti dell'Arciconfraternita dell'Assunta tra le vie delle campagne di Cerignola. Negli ultimi sei mesi, dallo scorso ottobre, la patrona di Cerignola aveva vegliato sui campi e sulla città dall'alto del suo Santuario, situato sulla riva del fiume Ofanto, in attesa che centinaia di fedeli la riconducessero nella Chiesa Cattedrale di Cerignola il primo sabato dopo Pasqua. Intorno alle 12 ha avuto inizio il tradizionale pellegrinaggio, con l'icona di Maria di Ripalta trasportata con amore sulle spalle dei portanti, incuranti del caldo e della fatica, accompagnati dalla tradizionale bassa banda, dal paliotto e dai canti mariani intonati dai devoti. Dopo le due consuete soste alle cappelle rupestri, raggiunta la città, la processione si è snodata fino alla Basilica Cattedrale. Qui l'icona rimarrà esposta per i prossimi sei mesi, durante i quali i fedeli accorreranno per una preghiera, un'invocazione, un ringraziamento alla Madonna, patrona dal 1859.

Rosanna Mastroserio

UNITALSI SEZIONE PUGLIESE
PELLEGRINAGGIO A LOURDES 2026
IN TRENO 9/15 LUGLIO
IN AEREO da Bari 10/14 LUGLIO
Ave Maria piena di grazia il Signore è con te
SOTTOSIEDE DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO
Via Nizza 26 Cerignola - cell. 383 2117277 - mail: unitalsicerignola@regis.it
Apertura sede: lunedì 9 marzo dalle ore 16:00 alle 18:30

UNITALSI

Verso Maria... a Lourdes

«Par Marie a Jesus» è l'invito che leggiamo appena entrati nella Basilica del Rosario di Lourdes, alzando lo sguardo al mosaico della cupola. Al centro è rappresentata la Beata Vergine Maria, dal viso di ragazza poco più che adolescente (almeno così la vedeva Bernadette), che ci accoglie a braccia aperte per accompagnarci verso Gesù. E anche noi suoi figli, ma deboli e timorosi, sentiamo il bisogno di prenderla per mano affinché ci mostri la Via per poterLo incontrare. Quindi Maria è la nostra "Porta del Cielo" e Lourdes è il luogo dove ci viene data la possibilità di sentirci figli e fratelli. A Lourdes Maria è amica: Bernadette si sente accolta, non si sente giudicata, si scambia delle confidenze, recita il Santo Rosario insieme a Lei. A Lourdes Maria è catechista: chi osservava Bernadette durante le ap-

parizioni notava che il suo viso ogni tanto si intristiva. Alla domanda a cosa fosse dovuto quel cambiamento di umore lei rispondeva che diventava triste quando La Bella Signora le parlava dei peccatori. La invitava a fare dei gesti di riparazione e a pregare intensamente per loro. E, infine, le rivela: "Io sono l'Immacolata Concezione" il dogma promulgato da Papa Pio IX appena quattro anni prima e sconosciuto alla maggioranza del popolo dei fedeli. A Lourdes Maria è madre: come alle nozze di Cana, quando invita i servitori della mensa nuziale a seguire le indicazioni del Figlio Gesù, così come a Cana dell'acqua in vino, di un luogo ripugnante e malsano come la Grotta di Massabielle in luogo di penitenza e di conversione tra i più grandi al mondo.

Domenico Palieri

Alla scoperta della propria vocazione e missione

DI MARIA ANTONIETTA IORIO

Il 26 aprile 2026, IV Domenica di Pasqua, la Chiesa ha celebrato la 63ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, un appuntamento che ogni anno invita le comunità cristiane a riflettere sul significato profondo della chiamata di Dio nella vita di ciascuno. Per questa giornata, papa Leone XIV ha scritto un messaggio dal titolo "Alla scoperta interiore del dono di Dio", che pone la "bellezza" come prima parola su cui soffermarsi. È il "pastore bello", come viene chiamato Gesù nel Vangelo di Giovanni, ad affascinare, "chi lo guarda". Per conoscere questa bellezza non bastano gli occhi del corpo o criteri estetici: occorrono contemplazio-

ne e interiorità". Sono queste le direttrici da seguire per diventare "belli" facendosi suoi discepoli, perché la bellezza "si irradia da chi vive in Cristo". Ma che cos'è, concretamente, la vocazione? Non è semplicemente una scelta tra tante possibilità, né un progetto costruito a tavolino. È, piuttosto, la scoperta di un dono gratuito che Dio ha seminato nel cuore di ogni persona e che attende di essere riconosciuto, accolto e vissuto. La vocazione è una chiamata all'amore e al dono di sé, che si esprime in molte forme: nella vita matrimoniale, nel sacerdozio, nella vita consacrata, nell'impegno laicale quotidiano. È sempre una risposta a un "Amore che ci precede". Non nasce da uno sfor-

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: occasione preziosa per riscoprire che ogni vita è chiamata, ogni persona è portatrice di un dono

zo solitario, ma da una relazione viva con Dio. Il Vangelo, propone una prospettiva radicalmente diversa. Gesù invita a "rimanere" in Lui, come il tralcio unito alle vite porta frutto, così la vita di ciascuno diventa feconda quando resta radicata in Cristo. Per questo diventa essenziale fer-

marsi, creare spazi di silenzio e di ascolto, imparare a leggere la propria vita alla luce di Dio. Non è l'attivismo a generare fecondità, ma il legame vivo con Cristo. È proprio in questo spazio interiore che emergono le domande più vere: che cosa desidero davvero? Che cosa mi rende felice in profondità? Quale direzione sento come mia? In questo stesso orizzonte si collocano anche le parole del nostro vescovo Fabio, pronunciate durante l'omelia della IV Domenica di Pasqua, nel corso della Celebrazione Eucaristica insieme alla consacrata dell'Ordo *Virginum* della nostra diocesi, della Diocesi di Aversa e ad alcune suore Domenicane del Santissimo Sacramento presenti nella nostra Chiesa lo-

cale. Il vescovo ha ricordato che ogni vocazione è una chiamata personale: dire "sì" o dire "no" non è mai qualcosa di generico, ma rappresenta una risposta diretta a Dio. Essere fedeli o non, alla propria vocazione significa, dunque, essere fedeli o meno alla Sua Parola, cioè alla relazione che dà senso alla vita. Questa consapevolezza illumina anche i gesti più semplici della quotidianità: nulla è insignificante se vissuto nella relazione con Dio. Una madre che si prende cura dei figli con amore, un sacerdote che dedica tempo all'ascolto, un giovane che studia con impegno, un volontario che si mette al servizio dei più fragili: ogni gesto, anche il più piccolo, può diventare risposta a una chiamata.



* responsabile diocesana Acr